

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Apocalisse 3, 1 - 6. 14 - 22****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura: Apocalisse 3, 1 - 6. 14 - 22

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: «All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisce ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

3) Commento ⁵ su Apocalisse 3, 1 - 6. 14 - 22

- Ecco le parole di Papa Francesco, in commento a questo passo.

È il confronto con un Signore «forte», che rimprovera aspramente — anche se sempre per amore — quello proposto da Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Santa Marta martedì 15 novembre. È l'immagine, suggerita dalla liturgia, di Gesù «che sta davanti a noi», e lo fa «per rimproverarci, perché ci ama, o per invitarci o per farsi invitare».

Il rimprovero è quello che si trova nel libro dell'Apocalisse (3, 1-6.14-22) e che il Signore rivolge ai cristiani della Chiesa di Laodicea. Si tratta — ha spiegato il Pontefice — dell'«esempio di una Chiesa», ma che si ritrova «dappertutto». Si può infatti applicare a tutti «quei cristiani che non sono né freddi, né caldi: sono tiepidi. Sono acque tranquille, sempre». Al Signore che li rimprovera, costoro chiedono: «Ma perché mi rimproveri, Signore? Io non sono cattivo».

«Magari — ha commentato il Papa — fossi cattivo! Questo è peggio. Sei morto». E infatti il Signore usa parole forti: «Perché sei così acqua tranquilla, che non si muove, poiché sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca». È, ha fatto notare Francesco, la situazione che si ritrova quando «il tepore entra nella Chiesa, in una comunità, in una famiglia cristiana» e si sente dire: «No, no, tutto

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Cosa pensa un tiepido - Martedì, 15 novembre 2016

tranquillo, qui tutto bene, siamo credenti, facciamo le cose bene»; quando cioè tutto è «inamidato» e «senza consistenza» e «alla prima pioggia si scioglie».

Ma, si è chiesto il Papa, «cosa pensa un tiepido» per meritarsi tanta durezza? Lo si legge nel brano della Scrittura: «pensa di essere ricco». Infatti è sicuro: «Mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla. Sono tranquillo». È vittima, cioè, di «quella tranquillità che inganna». Ma, ha messo in guardia il Pontefice, «quando nell'anima di una Chiesa, di una famiglia, di una comunità, di una persona, sempre tutto è tranquillo, lì non c'è Dio. Stiamo attenti, a non camminare così nella vita cristiana». Infatti, ha aggiunto il Papa parafrasando il brano dell'Apocalisse: «Tu dici: "sono ricco"», ma «non sai di essere un infelice? Un miserabile, un povero cieco e nudo?»». Sono, ha commentato, «tre begli schiaffi, per risvegliare quell'anima tiepida, addormentata nel tepore». E a chi lamenta: «Ma, io non faccio male a nessuno, sto tranquillo», si può ricordare: «Neppure fai del bene!».

La risposta del Signore è dura, «sembra un insulto»; ma egli «lo fa per amore». Infatti poco dopo si legge: «Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo». E si aggiunge anche un consiglio: quello «di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco». Vale a dire: scoprire un'altra ricchezza, «quella che posso darti io. Non quella ricchezza dell'anima che tu credi di avere perché sei buono, fai tutte le cose bene, tutto tranquillo»; ma appunto «un'altra ricchezza, quella che viene da Dio, che sempre porta una croce, sempre porta tempesta, sempre porta qualche inquietudine nell'anima».

Il successivo consiglio è poi quello «di comperare abiti bianchi, per vestirti, perché non appaia la tua vergognosa nudità». Del resto i tiepidi, ha spiegato in proposito il Papa, «non si accorgono di essere nudi, come la favola del re nudo dove è un bambino a dirgli: "Ma, il re è nudo!"». Addirittura il Signore suggerisce di comprare un collirio per «ungere gli occhi e recuperare la vista e poter vedere»: i tiepidi infatti — ha detto Francesco — «perdono la capacità di contemplazione, la capacità di vedere le grandi e belle cose di Dio».

Quindi il Signore sta davanti al tiepido e gli dice: «Svegliati, correggiti!». Lo fa «per aiutarci a convertirci». Ma Dio, ha proseguito il Pontefice, è presente anche «in un'altra maniera: sta per invitarci». Si legge ancora nell'Apocalisse: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». È importante, ha chiarito il Papa, «quella capacità di sentire quando il Signore bussa alla nostra porta, perché vuole darci qualcosa di buono, vuole entrare da noi». Purtroppo ci sono cristiani «che non si accorgono quando bussa il Signore. Ogni rumore è lo stesso per loro». E non si accorgono del Signore che bussa e dice: «Sono io, non avere paura. E voglio entrare, stare con te, fare cena con te. Cioè, fare festa, consolarti. Non con la consolazione del tepore, quella che non serve; ma con la consolazione della fecondità, di farti andare avanti, di dare vita agli altri. Apri».

Infine, il Signore vuole anche «farsi invitare». Come nell'episodio di Zaccheo riportato nel Vangelo di Luca (19, 1-10): il pubblicano di Gerico «sente quella curiosità, una curiosità che viene dalla grazia», che «è stata seminata dallo Spirito Santo» e porta a dire: «io voglio vedere il Signore». L'iniziativa — ha avvertito il Pontefice — «viene dallo Spirito». Perciò il Signore «alza gli occhi e dice: "Ma, vieni, invitami a casa tua!"».

Dio, quindi, «sempre sta con amore: o per correggerci o per invitarci a cena o per farsi invitare. Sta per dirci: "Svegliati". Sta per dirci: "Apri". Sta per dirci: "Scendi". Ma sempre è lui». Da qui l'invito conclusivo, affinché ogni cristiano si interroghi: «Io so distinguere nel mio cuore quando il Signore mi dice "svegliati"? Quando mi dice "apri"? E quando mi dice "scendi"?».

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su

un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

● Perché Gesù cerca Zaccheo? Perché una tale provocazione, e perché correre un tale rischio? Tutti, dall'uomo della strada al notevole, sanno che vi sono cose che non si fanno perché esiste una legge di purezza, che è mortalmente pericoloso infrangere. Fermarsi da Zaccheo, per esempio, capo degli esattori delle tasse. Che Gesù rinnovi questo genere di infrazioni e sarà la morte. Allora perché?

Perché l'etichetta incollata su Zaccheo impedisce alla gente di vedere chi è veramente questo piccolo uomo appollaiato sul suo albero, tutto contento di vedere Gesù, Zaccheo, anche lui un figlio di Abramo. Perché è proprio il fatto che quest'uomo sia considerato come impuro, cioè perduto, che fa scaturire la misericordia di Dio, il quale guarda al cuore e non alle apparenze.

Perché questa visita di Gesù nella casa di Zaccheo è la realizzazione esemplare del nuovo comportamento che ci è proposto e che, sulla scia della croce, restituisce ad ogni uomo la sua identità di figlio di Dio.

● " Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù..." (Lc. 19, 1-3) - Come vivere questa Parola?

Gesù aveva incontrato il cieco avvicinandosi a Gerico; oggi incontra Zaccheo in Gerico.

Gerico è la porta d'ingresso nella terra promessa, è la città che il popolo d'Israele incontra al termine del lungo esodo dalla schiavitù alla libertà.

In questi due episodi del Vangelo, in questi due incontri di Gesù, Gerico è il luogo della "tenebra squarciata", per il cieco ed è il luogo "del desiderio di vedere" per Zaccheo. Il "desiderio di vedere" di quest'ultimo viene inoltre trasformato con il suo gesto di "accoglienza", - "oggi voglio fermarmi a casa tua" - in salvezza ritrovata!

Gerico è situata a -240 m s.l.m., nella depressione del Mar Morto, è la città posta a più bassa altitudine del pianeta. Questa città e i suoi dintorni hanno visto Gesù nei momenti decisivi della sua vita interiore, momenti che hanno determinato in maniera definitiva l'indirizzo della sua missione. Due momenti fondamentali della sua vita terrena sono stati: da una parte la preghiera, il digiuno e le tentazioni nei 40 giorni nel deserto e dall'altra il Battesimo e l'esperienza dello Spirito. Sono due momenti che configurano definitivamente la "novità" di Gesù e capitano in questo luogo dove "l'abbassamento" è gridato anche dalle pietre! Ecco il suo stile! Preghiera, lotta contro il male, riconoscimento dell'essere Figlio e umile Misericordia!!

Nella vita che ci hai regalato nulla succede per caso! Tutto è dono e Grazia e tutto ha qualcosa da dirci per portarti a te: anche l'ambiente dove viviamo, il lavoro che facciamo, le persone con cui condividiamo gli affetti e la vita! Perché Tu sei il Creatore e tutto porta scritto intrinsecamente una Tua Parola, un Tuo messaggio! Aiutaci a trovarti nelle pieghe della realtà e con stupore immenso riconoscierti Educatore e Padre!

Ecco la voce di un testimone Jean Vanier: "Forse quello che farete più fatica a comprendere è che anche il forte ha bisogno del debole. È proprio di questo che vorrei parlarvi, del fatto che noi abbiamo bisogno di chi è piccolo, abbiamo bisogno di colui che è vulnerabile. Forse abbiamo bisogno del povero per scoprire la nostra povertà. Abbiamo bisogno di lui per poter riuscire a non vivere come un'élite, come gente che si crede migliore degli altri".

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5) - Come vivere questa Parola?

Tipica la figura di Zaccheo! Un esattore delle imposte, facilmente più "incollato" ai soldi (da consegnare ai romani detentori del potere) che a quel suo starsene lì, funzionario piuttosto invisibile alla gente.

A Gesù non sfugge questo personaggio che, piccolo di statura, s'era incuriosito a proposito del suo passaggio. Egli aveva perfino trovato l'espedito per ovviare alla sua piccolezza, arrampicandosi su un albero.

Sembra di vederlo: proteso all'ingiù, per vedere bene quell'insolito passeggero che era Cristo Signore, circondato e spinto da una folla bisognosa di aiuto in tanti ambiti.

Quello che, in questa scena sprigiona più forza è la parola di Gesù "scendi subito": un esplicito comando che per di più esige tempestività e la pronta accoglienza: "oggi devo fermarmi a casa tua".

Tutto succede velocemente. E la scena, a noi che la meditiamo col cuore, pone una domanda: anche nella casa del tuo cuore Gesù vuol essere una presenza di cui avere sempre più consapevolezza. Ecco, non tardare a invocare lo Spirito Santo, con brevi ma dense invocazioni: Spirito del Signore, purificami nei pensieri e negli affetti del cuore e poi sii per me divino Amore col quale vivere amando sempre.

Signore Gesù, voglio davvero scendere dalla mia presunzione a volte forte di credermi "a posto". Aiutami a calarmi nel vivo di ciò che tu vuoi io compia momento per momento e dammi di compiere tutto con amore.

La voce di un Presbitero Andrea Gallo (La storia siamo noi: "Prete di strada", su Rai Tre, 2007): Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.

6) Per un confronto personale

- Perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo. Preghiamo?
- Perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede. Preghiamo?
- Perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore. Preghiamo?
- Perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio. Preghiamo?
- Perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli. Preghiamo?
- Per i sacerdoti e i religiosi che vivono con gli emarginati. Preghiamo?
- Per un'equa distribuzione dei beni. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 14

Il vincitore lo farà sedere con me, sul mio trono.

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*